

L'onorevole Maffi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**Maffi.** I fatti che diedero luogo alla presente interrogazione ebbero già una soluzione qualunque, e per conseguenza il mio compito resta di molto semplificato. Però lo stato di cose che diede origine a tali fatti sgraziatamente non è ancora rimosso, e perciò il richiamarli all'attenzione della Camera, quantunque l'attualità sia scorsa, credo che sia cosa utile e patriottica.

Mi atterrò quindi alla semplice narrazione di questi fatti, poichè l'eloquenza di essi rende inutile ogni mia considerazione.

Un distinto cittadino di Venezia, mandava il 15 febbraio al mio amico onorevole Cavallotti una copia dell'istanza che i contadini di Mogliano e altri comuni del Veneto, indirizzavano all'onorevole ministro guardasigilli, che mi spiace di non veder presente. Accompagnava la copia di quest'istanza una lettera brevissima colla quale si richiamava l'attenzione di tutti gli uomini di cuore, e specialmente il patriottismo degli onorevoli deputati, su questa grave questione.

Il giorno appresso che l'onorevole Cavallotti aveva ricevuto questa lettera, il nostro onorevole collega Antonio Mattei, dal luogo istesso dove avvenivano i fatti, mi telegrafava in questo senso:

“ Non trattasi di scioperi di contadini dei vari paesi di qui, ma di dimostrazione di affamati contro l'inumanità della ditta arrendataria. Si è invocato ripetutamente l'appoggio delle autorità, ma queste non seppero provvedere. Pregovi comprendere il mio nome fra gli interroganti. ”

Ho detto che mi asterrò da ogni parola e da ogni frase rettorica, perchè parole e frasi se ne spesero assai su questa grave questione, e senza alcun frutto.

Mi permetterò soltanto di dar lettura dell'istanza che i contadini di Mogliano inviarono all'onorevole guardasigilli; e mi atterrò alla brevissima narrazione dei fatti che seguirono la presentazione di questa istanza.

Onorevoli deputati, siatemi cortesi di ascoltare la lettura di questo documento:

“ A S. E. il ministro Zanardelli.

“ I sottoscritti coloni abitanti nel Comune di Mogliano Veneto, Casale sul Sile, Marcon, fanno noto a V. E. che i fondi da loro tenuti in affitto di proprietà del signor Ferdinando carone Bianchi, da vari anni furono concessi in conduzione alla ditta...

“ La estensione della detta proprietà sarà di più

che duemila ettari di terreno, ed il nostro numero, tutti compresi donne e fanciulli, sarà di circa duemila cinquecento persone. E versiamo tutti nella più squallida miseria.

“ La ditta... aveva accettato nei suoi patti d'affittanza di condurre la colonia da buon padre di famiglia. Ma avutoci, mani e piedi legati in suo potere, dispose di noi quasi fossimo non liberi cittadini in libero Stato, ma schiavi negri, comperati sul mercato.

“ Ci fu ordinato di carreggiare le mercanzie del suo speciale commercio, legname e laterizii, corrispondendo per ogni paio di bovi ed un uomo, cent. 25 ogni 24 ore, e tenendo tanta estensione di terreno da lavorarsi da noi *gratis*.

“ In questi lavori andavano consumati i nostri carri ed attrezzi rurali, e sciancati gli animali bovini da noi tenuti in custodia a metà utile.

“ Così molte volte l'utile si risolveva in perdita. Fummo costretti per di più ad una mutua assicurazione sul bestiame tenuto a uso della Ditta, e così caricati d'altra passività. Ci si fece inoltre mangiare la carne degli animali morti per inedia, per stanchezza o per malattia, rifiutati da tutti i macellai perchè mezzi putrefatti, dopo tre o quattro giorni dalla naturale morte o macellazione, al prezzo che nelle macellerie si trova la carne migliore e sana.

“ Non contenta di questo, la ditta impose sui terreni da noi condotti tali tariffe d'affitto che qualche anno l'intero raccolto non bastò a tacitare le sue esigenze.

“ In via poi di grazia nel 1879, sempre per altro a furia di rimbrotti ci diede per vivere in media tra adulti e fanciulli 600 grammi di granturco per la più parte guasto e constatato più volte come guasto dalla Commissione sanitaria.

“ Abbiamo più volte implorato dall'impresa patti più miti, od almeno di lasciarci qualche cosa sui raccolti onde soddisfare i nostri debiti incontrati per vivere e sostenerci nel corso delle annate verso medici, farmacisti, fabbri-ferrai, carradori ed altri esercenti. Ma l'impresa ci ha sempre risposto: pagatemi e non badate a nessuno, riducendoci così nel caso di non trovare più nessuna assistenza nei nostri bisogni.

“ Adesso il proprietario dei fondi signor Barone Bianchi, avendo conosciuto tutto questo, intimò alla ditta... in via giudiziale il decadimento del contratto d'affittanza.

“ I sottoscritti fiduciosi nell'equità dell'animo vostro, a Voi colle lacrime agli occhi si rivolgono onde vogliate far in modo che sia presto sciolta la causa, e noi siamo liberati più presto dalle stret-